



Rassegna Stampa 22 giugno 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

COSTRUTTORI

PIANO PER NUOVI INSEDIAMENTI

PROPOSTO L'URBAN CENTER

Il presidente: «Uno sportello che permetta di elaborare nuovi investimenti, punto di riferimento resterebbe l'Amministrazione»

NODO SUPERBONUS

«Cessione dei crediti la nostra associazione cercherà idonee strategie per intercettare fondi di investimento e finanziarie»

«Più aree edificabili per le imprese»

Chierici (Ance): «Il Comune cominci aprendo un punto d'ascolto delle associazioni»

● L'associazione costruttori di Confindustria Ance rinnova il mandato di presidenza sino al 2027 al Ivano Chierici, il presidente uscente, amministratore unico del consorzio Prometeo che opera nel settore della costruzione di infrastrutture per la produzione di energia elettrica e gas per conto di aziende di rilievo nazionale. «A Foggia - ha detto Chierici - va affrontata con decisione la questione irrisolta della rimodulazione degli accordi di programma e, nell'attesa che il PUG (piano urbanistico generale: ndr) faccia il suo corso, si spingerà con l'Amministrazione, di concerto con gli Ordini Professionali, per l'istituzione di un Urban Center. L'Urban Center - ha spiegato - dovrà essere una sorta di punto di ascolto ed osservazione delle associazioni datoriali ed ordinistiche inerenti il PUG e dunque lo sviluppo della città, al suo interno parteciperà ovviamente un riferimento dell'Amministrazione che raccoglierà una serie di eventuali osservazioni preventive all'adozione del PUG occorre creare una sorta di cittadinanza attiva a tutela degli interessi della città».

Cessione dei crediti e ristrutturazioni con il Superbonus: «Il gruppo dirigente di Ance Foggia - ha aggiunto Chierici - cercherà idonee strategie per individuare alcune soluzioni per l'annosa problematica riferita alla cessione dei crediti, intercettando alcuni fondi di investimento, finanziarie, SIM, per venire incontro alle imprese associate che hanno ancora crediti da scontare nel proprio cassetto fiscale. Altro obiettivo è quello di seguire le vicende del PUG, su cui è necessario ampliare la zona ASI di almeno 250 ettari».

Eletti infine sei vice presidenti: Giuseppe Di Lascia, rapporti interni e coordinamento Enti Bilaterali; Michele Gengari lavori Pubblici ROP - PNRR; Giuseppe Galano RIAS e Comitato Mezzogiorno; Massimo Lanotte rapporti con Stazioni Appaltanti ed Enti Pubblici; Claudia Ca-

lice partenariato Pubblico Privato; Domenico De Vita fiscalità leggi di incentivazione e crediti d'imposta. Nominati anche i delegati Ance: Giovambattista Mancini transizione ecologica e digitalizzazione, Paolo Lops urbanistica - Edilizia e Territorio; Gerardo Biancofiore tesoriere. Venti infine i componenti del consiglio generale: Giovambattista Mancini, Paolo Lops, Armando Cetola, Eliseo Zanasi, Giuseppe Clemente, Salvatore De Salvia, Gerardo Biancofiore, Savino Saccotelli, Pasquale Cassitti, Egidio Cifaldi, Alfonso Schettino, Tommaso Pizzi, Antonio Rosania, Nicola Cirrone, Pasquale Galano, Pietro gentile, Domenico Letizia, Stefano Sebastiano, Matteo D'Errico, Daniele Chierici. Presidente dei giovani imprenditori edili, Giovanni Zanasi.



PARCHEGGIO GINNETTO L'Ance chiede l'apertura dell'Urban center nei locali ex Unieuro

I NUOVI SERVIZI

SOLO PANNELLI FOTOVOLTAICI?

LA BATTAGLIA DEI CITTADINI

Le associazioni «La società civile» e Capitanata.neo: «Accolte le nostre istanze, il tavolo di concertazione per valutare i progetti»

Area stazione, il Comune vuol conoscere il piano Fs

Cardellicchio chiede un tavolo, dovrà esserci anche la Regione

● Riqualficazione delle aree intorno alla stazione di Foggia, ma non con l'installazione di antiestetici pannelli solari (sembra un assurdo, ma sarebbe questo il piano di Ferrovie dello Stato) bensì con un piano di riqualficazione urbana che preveda la nascita servizi nell'area a beneficio dei cittadini, infrastrutture e spazi di vivibilità urbana così come peraltro previsto da Fs negli altri capoluoghi pugliesi.

«Il Comune ha recepito pienamente le nostre istanze e perplessità (illustrate via Pec) e ha prontamente interpellato la Regione Puglia e la Società FSI per organizzare un tavolo di concertazione e meglio valutare le progettualità previste nell'area retrostante la nostra stazione», l'entusiastico commento delle associazioni La società civile e Capitanata.neo che hanno sollevato il caso riprendendo la denuncia del consigliere regionale Giannicola De Leonardis.

Il protocollo, ricordiamo, firmato nel 2019 dall'ultima giunta comunale in carica (sindaco Landella) prevedeva un piano di riqualficazione urbana che risulterebbe a quanto si evince del tutto stravolto nell'ultimo bando pubblicato dalla società Fai di



SVILUPPO URBANISTICO
La stazione ferroviaria, il protocollo firmato nel 2019 prevede servizi e luoghi per i cittadini nelle aree dismesse da Ferrovie dello Stato

Ferrovie dello Stato che annuncia l'avvio degli interventi prevedendo appunto per Foggia, nelle aree dismesse della stazione, una distesa di antiestetici e penalizzanti pannelli per la produzione di energia fotovoltaica (che possono essere allocati sui tetti delle abitazioni prospicienti l'area in questione).

Nell'istanza presentata dall'associazione di cittadini, tra gli altri, al ministero delle

Infrastrutture e Trasporti, al Comune ed a Rfi si chiede «con indifferibile urgenza - si legge - che venga rivalutato e sottoscritto nuovamente il protocollo d'intesa di cui all'oggetto e in allegato alla presente, stipulato il 22/05/2019, avente l'obiettivo di definire gli accordi tra le Parti finalizzati ad individuare il programma complessivo degli interventi da attuare per riqualficare la stazione ferroviaria di Foggia ed il suo ambito

di inserimento, così da garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di sviluppo di nodo trasportistico della stazione nell'ambito del sistema di mobilità sul territorio e polo di attrazione dei servizi, connessi e non al viaggio, nonché per valorizzare le aree limitrofe». All'incontro con il commissario Vincenzo Cardellicchio era presente anche il dirigente ai Lavori Pubblici Paolo Affatato.

«Sempre in ottica di collaborazione e condivisione - scrivono le due associazioni - sono state avanzate proposte migliorative e ulteriori istanze e ci siamo riservati un secondo incontro per la definizione delle stesse. Auspichiamo una maggiore partecipazione delle parti sociali e del territorio. Chiediamo ai partiti di uscire dalle stanze della politica elettorale autoreferenziale e scendere con noi nei luoghi della politica vera dalla parte dei cittadini, poiché determinate battaglie non hanno colore ma devono vedere il territorio coeso e preparato. Oggi abbiamo messo un primo importante tassello per salvare la stazione e rilanciare la riqualficazione del Quartiere, ma insieme possiamo costruire la città che vogliamo e meritiamo».

Appalti, serve un regolamento Legge organica per le città

Assemblea Ance. Meloni: governo alleato delle imprese. Salvini annuncia lo sblocco dei ristori per caro materiali. Allarme concorrenza: con il nuovo codice il 96% dei contratti a imprese di fiducia

Mauro Salerno

C'è l'orizzonte brevissimo del nuovo codice appalti, che entra in vigore il 1° luglio e «ha bisogno di un regolamento attuativo specifico per i lavori, un manuale d'istruzioni per essere applicato correttamente» ed evitare così il flop del codice del 2006. E l'orizzonte più ampio, ma non meno urgente, di un nuovo piano casa («che manca da 40 anni») e di una legge sulla rigenerazione urbana, traguardo mancato sul filo di lana nella scorsa legislatura, che «questa volta va portata a termine in maniera perfetta». Nel mezzo la necessità di sbloccare i 30 miliardi di crediti incagliati del Superbonus e di rimborsare velocemente le imprese che ancora attendono la liquidazione degli extra-costi del caro-materiali. A mettere in fila le questioni che tengono banco tra chi opera nei cantieri è la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, nella sua prima, emozionata e applaudita relazione di fronte all'assemblea dell'associazione nazionale costruttori, svoltasi quest'anno in una sala dell'Auditorium di Roma presidiata da imprenditori, tecnici, professionisti under 30 del settore. Un modo per celebrare il lavoro e il futuro di un comparto che finalmente rialza la testa dopo gli anni bui della crisi.

Fiducia è la parola più citata dai rappresentanti del governo che hanno preso parte all'iniziativa. Come a voler sigillare i termini di un nuovo patto tra Esecutivo e imprese. Si parte dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni che, in un videomessaggio, ha sottolineato come la più importante innovazione del codice appalti «è immateriale: la fiducia». «Questo Governo si

fida di chi fa impresa e di chi vuole lavorare - ha aggiunto Meloni -. Poi è chiaro, se questa fiducia viene tradita la risposta dello Stato deve essere dura, perché i primi danneggiati da pratiche scorrette sono proprio quelle aziende che hanno rispettato le regole e i cittadini che si trovano opere e servizi scadenti». Una visione che la premier rivendica anche per la delega fiscale che intende «creare un fisco alleato di chi fa impresa e produce ricchezza, non nemico e quasi vessatore».

Un leitmotiv riproposto anche dal ministro della Giustizia Carlo Nordio - che ha rivendicato l'abolizione dell'abuso d'ufficio come una scelta che avrà importanti ricadute «anche economiche» e sulla velocità dei processi - e soprattutto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, da cui sono arrivati un annuncio sul Ponte di Messina («i primi treni e auto lo attraverseranno nel 2032») e qualche risposta ai temi posti da Brancaccio. La più concreta riguarda la liquidazione dei rimborsi alle imprese colpite dal caro-materiali. Brancaccio ha denunciato che c'è ancora un miliardo di fondi bloccato dalla burocrazia. Salvini replica annunciando l'ok all'autocertificazione dei ristori nel decreto assunzioni. Una scelta maturata dopo aver visto i dati secondo cui sul caro-materiali sono state inviate 15.775 istanze di cui 8.299, cioè più della metà, sono ancora da istruire (647 delle quali risalenti addirittura al 2021).

Sul piano casa il ministro annuncia che si comincerà a lavorare in autunno a un programma «ambizioso e rivoluzionario» insieme a «a un nuovo testo unico per l'edilizia che riassume le norme arlecchino» ora in vigore. Da parte sua



Costruttori.

Federica Brancaccio, presidente dell'Ance

Brancaccio rivendica il ruolo dei cantieri nella crescita «di quasi l'11% nel biennio 2021-2022» e «trainata per più della metà del settore costruzioni» e smentisce la «vulgata» che vuole le infrastrutture come il settore più in ritardo sul Pnrr. «La spesa nelle costruzioni, anche al netto dei bonus, è infatti al 9%, mentre è al 3% per le altre misure», dice la presidente Ance.

Tra i temi sensibili anche la necessità di un piano per le manutenzioni reso plasticamente urgente dall'alluvione in Emilia Romagna (uno studio Ance-Cresme che verrà

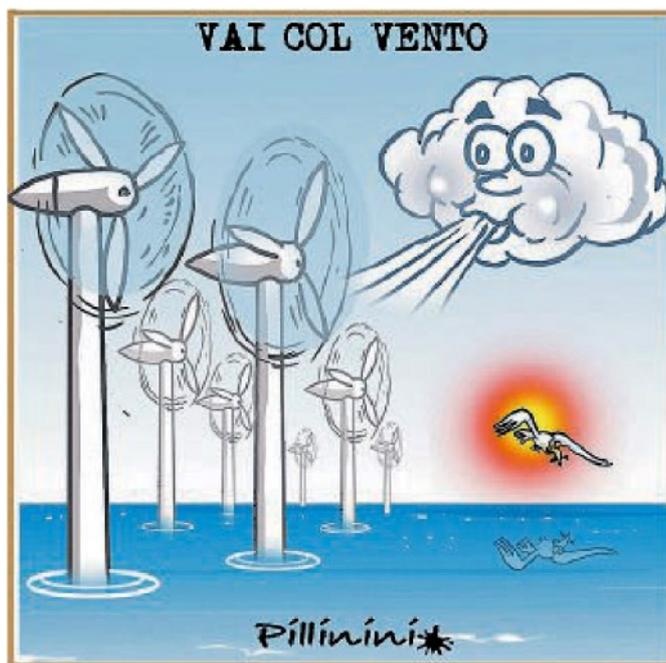
presentato a breve certifica che nell'ultimo decennio i costi per i danni del maltempo sono aumentati del 30,4%) e il Superbonus, con la richiesta di sblocco immediato dei 30 miliardi di crediti incagliati, abbinata a una proroga per portare a termine i lavori rimasti fermi.

Infine la nuova presa di posizione sul codice appalti, l'urgenza a brevissima scadenza. Per farlo funzionare ed evitare il flop del 2006, i costruttori chiedono un «manuale d'istruzione», cioè un regolamento ad hoc per i lavori. E riemerge l'allarme concorrenza. «Con il nuovo codice, il 96% degli appalti potrebbe essere affidato solo a imprese invitate dalle stazioni appaltanti, le altre non possono neanche candidarsi e farsi conoscere», ha denunciato Brancaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'energia del futuro

Rinnovabili, forum della Gazzetta con gli esperti
Gli obiettivi da cogliere per dire addio al carbone



FORMICOLA ALLE PAGINE 2 E 3»

I NOSTRI FORUM

ADDIO ALLE FONTI FOSSILI

COMUNITÀ IN ANSIA

Il Mediterraneo è stato sfruttato fino all'estinzione di intere specie marine. L'eolico consente di ricostituire aree protette, significa «ristabilire un habitat»

Rinnovabili, l'energia del futuro Ma quanto pesa la burocrazia

Ospiti della Gazzetta Mamone Capria (Aero), Giannoccaro (Poliba) e Tambone (Arera)

IL POLITECNICO

Si prepara a formare nuove figure professionali: inaugurato il corso di laurea in Ingegneria Energetica

MAMONE CAPRIA

«Tra il 2025 e il 2026 serviranno operai e manager alla stessa maniera. Va costruita una filiera tutta italiana»

TAMBONE

«Bisogna conoscere gli scenari per pianificare produzione e stoccaggio»

di CARMELA FORMICOLA

Sostituire i fossili. Decarbonizzare. Produrre energia dal sole e dal vento. Facile a dirsi. Il percorso è molto più complesso e lungo, nonostante il pianeta soffra, nonostante il timer del 2030 fissato dall'Unione europea.

Non c'è solo la sindrome Nimby a frenare l'anelito green. Non è solo perché gli italiani non vogliono praticamente nulla «nel loro giardino» (o nel loro mare). C'è piuttosto l'enorme scoglio della burocrazia, la solita maledetta piaga del Paese. Eppure la partita in gioco è epocale. Una mole di investimenti favolosa, innanzitutto, e l'occasione straordinaria di invertire l'inesorabile declino del pianeta Terra.

Tema affascinante, la sostituzione dei fossili, sul piano dell'innovazione, della ricerca, dell'occupazione e perché no della governance di un processo così vasto. Ne abbiamo parlato nella redazione barese della Gazzetta del Mezzogiorno con Fulvio Mamone Capria, presidente di Assoaero (l'associazione delle imprese delle energie rinnovabili offshore), Ilaria Giannoccaro, professoressa ordinaria di Ingegneria Economico Gestionale al Politecnico di Bari e Fabio Tambone, vicedirettore delle Relazioni esterne e istituzionali dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera). A dialogare con loro, il vicedirettore della Gazzetta Mimmo Mazza.

Percorso lungo, quello della decarbonizzazione. Nel frattempo, però, «deve cambiare la percezione delle comunità rispetto a questi interventi che sono l'unica strada verso la transizione ecologica», spiega Mamone Capria di Assoaero, l'associazione fondata nel maggio scorso da 13 grandi aziende (Acciona Energia, Agnes, BayWa r.e. Progetti, BlueFloat Energy, Fred Olsen Renewables, Galileo, Gruppo Hope, Isla, M.S.C. Sicilia, Renantis, Repower Wind Offshore, Saipem e Tozzi Green). «C'è anche un problema di comunicazione - annota Mamone Capria - Molti temono l'impatto di questi impianti sul territorio. Ecco perché sull'eolico offshore dobbiamo dire di più, dobbiamo spiegare perché parliamo di grandi pali, alti fino a 260 metri. Sono dunque ben visibili e vanno inseriti in scenari particolari. Nello stesso mare dove è normale invece osservare il transito di grandi navi cariche di petrolio o carbone. L'eolico va fatto nei luoghi che lo consentano, sapendo che i pali vanno installati su basi fluttuanti ancorate ai fondali. Per fare tutto questo le aziende si sono affidate ai biologi marini per posizionare tutto nel modo migliore».

Mamone Capria ricorda come il Mediterraneo sia stato massivamente sfruttato, fino all'estinzione di intere specie marine. L'eolico consente invece di ricostituire aree protette, «significa ristabilire un habitat». Si tratta, in altre parole, di dare risposte sociali a territori che non hanno ancora ben chiaro il futuro. L'esempio dell'ex Ilva a Taranto è calzante: una comunità che attende riconversione, che ha diritto alla speranza. «Perché noi consumiamo energia, c'è poco da fare. Troviamo il modo allora - dice ancora il presidente di Assoaero - di non andare oltre quel grado e mezzo di temperatura in più i cui effetti sul pianeta sono già sotto i nostri occhi. E non perché ce lo impone la legge ma perché abbiamo davanti il futuro. Un'industria tecnologicamente avanzata ci aiuterà».

Ci viene incontro Ilaria Giannoccaro, confermando l'impegno accademico. «Abbiamo inaugurato un nuovo corso di laurea magistrale in Ingegneria Energetica - dice - Il PoliBa si prepara a formare nuove figure professionali, a creare nuove competenze che dovranno gestire questi processi, anche tenendo con-

to degli inevitabili risvolti sociali». Nuove figure professionali, a cominciare dall'innovativo Manager dell'economia circolare. Giannoccaro ricorda inoltre il progetto finanziato nell'ambito del Pnrr e coordinato dal Politecnico barese, NEST (Network 4 Energy Sustainable Transition) tra le 14 proposte selezionate dal ministero dell'Università e della Ricerca per accedere alla fase finale del bando «Partnership estesi - Scenari Energetici del Futuro».

Futuro è una parola chiave del nostro incontro. Fabio Tambone si proietta verso il 2030. «Va cambiata la visione produttiva. La sostituzione delle fonti fossili non è solo un obiettivo, è anche l'ambizione del Sud a potenziare il proprio sistema produttivo

produttivo, e quindi aumentare la domanda di energia (in termini tecnici carico) per accogliere una maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili, gravando il meno possibile sulle reti nazionali», teorizza Tambone. Un «nuovo paradigma industriale al Sud», sintetizza Mimmo Mazza

Un paradigma basato sull'economia circolare, aggiunge Giannoccaro perché una delle nostre spine non è solo la riduzione dei consumi ma anche la salvaguardia delle risorse da consumare. E un Sud che ha bisogno di ribaltare molte narrazioni, Giannoccaro ad esempio spiega che nei business plan delle aziende, anche quelle specializzate nella produzione di energia rinnovabile, pesa l'incertezza figlia delle autorizzazioni e dei tempi. Ed ecco che nel nostro dialogo irrompe prepotentemente il tema della burocrazia.

Ma andiamo con ordine. A proposito dell'occupazione, Mamone Capria evidenzia «enormi prospettive». «L'Aero ha già cominciato ad interagire con gli istituti tecnici e professionali e con le università perché tra il 2025 e il 2026 serviranno operai e manager alla stessa maniera». Va costruita, inoltre, una «filiera italiana». A decidere non dev'essere (non può essere) il governo da solo, ma una serie di mondi, pubblici e privati, considerando il fatto che i grandi centri siderurgici hanno bisogno di energia elettrica, ma che sia green. Le fonti rinnovabili sono l'unica strada che abbiamo davanti, a proposito di futuro.

E la burocrazia? Un esempio: siamo ancora in attesa del Fer2. Cos'è? È il decreto dei Ministeri della Tradizione ecologica e dell'Economia che sostiene, attraverso incentivi dedicati, la produzione elettrica di impianti rinnovabili innovativi. Uno strumento fondamentale perché l'enorme mole di investimenti per la sostenibilità non può ricadere unicamente sulle spalle dei privati. E comunque, al momento, del Fer 2 non c'è traccia. E ancora: sapete la materia delle rinnovabili a quale Ministero afferisce? All'Ambiente, ovvio, ma anche alle Politiche del Mare, e alle Infrastrutture, ovviamente, ma anche all'Agricoltura e marginalmente alla Cultura. Negli ingranaggi dell'apparato dello Stato rischiamo - e non sarebbe il primo caso - di impantanarci.

Dunque, oltre a «futuro», la parola vincente è «dialogo» tra tutti gli interlocutori: il governo, le aziende, le comunità, gli enti locali, Bruxelles. «Noi ci siamo».

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

afferma Ilaria Giannoccaro - Il Politecnico non si è mai tirato indietro, lo testimonia la collaborazione costante con tutti gli stakeholder, come testimoniano i nostri laboratori sulle rinnovabili nell'ambito di un partenariato esteso tra pubblico e privato». Futuro e dialogo sono anche alla base dell'impegno sulle «riserve» e sul «carico», incalza Fabio Tambone: «Il tema dello stoccaggio diventa cruciale per la Puglia». Anche perché, aggiunge Mimmo Mazza, «nella nostra regione si produce molta più energia di quanta se ne consumi e nessuno ha ancora messo mano a un sistema di compensazioni». Tambone evoca una sorta di «nuovo

di Colombo»: le «reti». «Creare ambienti favorevoli a nuovi investimenti, innescare un meccanismo olistico. Parlare di rinnovabili al Sud e più in generale nel Mediterraneo, ci riporta al tema delle filiere, dei distretti produttivi, della felice interazione tra Regolatori - Arera è membro fondatore di MEDREG, la rete delle Autorità nel Mediterraneo - tra Università e imprese. Bisogna conoscere gli scenari per pianificare produzione e stoccaggio di rinnovabili. Se non siamo preparati, sarà tutto difficile».

Non si possono bloccare certi processi. Nel Novecento abbiamo visto l'industria pesante insediarsi sul mare, a ridosso delle città. La sfida ecosostenibile è il nostro «riscatto», altra parola chiave scelta da Mamone Capria. Ma siamo pronti? «La Puglia per certi versi è all'avanguardia - risponde Tambone - è utile, è essenziale pianificare i progetti per il futuro sempre nell'obiettivo di calibrare la produzione con l'intero sistema e con la domanda reale».



FULVIO MAMONE CAPRIA
È il presidente di Assoaero
l'associazione delle imprese
delle energie rinnovabili
offshore nata nel maggio
scorso



ILARIA GIANNOCCARO
Professoressa ordinaria
di Ingegneria Economico
Gestionale al Politecnico
di Bari (servizio fotografico
di Donato Fasano)



FABIO TAMBONE
È il vicedirettore delle
Relazioni esterne e
istituzionali dell'Autorità
di regolazione per energia
reti e ambiente (Arera)





Cuneo, causali e incentivi: come cambia il lavoro

Le misure del governo

Meno vincoli per contratti a tempo, al posto del reddito l'assegno d'inclusione

Incidente in commissione: la maggioranza va sotto per assenze di Forza Italia

Il Decreto Lavoro arriva all'atto finale dell'iter di approvazione, con un inciampo parlamentare in commissione per la maggioranza. Dal taglio più robusto del cuneo contri-

butivo fiscale per dare una spinta alle retribuzioni lorde entro i 35mila euro attraverso la nuova sforbiciata aggiuntiva da 4 punti. All'allentamento dei vincoli del decreto Dignità sui contratti a termine, con nuove causali più praticabili, e la possibilità di procedere ai rinnovi senza causali entro i 12 mesi. Fino ad arrivare alla proroga del lavoro agile per i fragili della Pa (al 30 settembre) e per i lavoratori fragili e genitori con figli minori di 14 anni nel privato (fino a fine anno). Ecco le novità introdotte dal Senato al decreto: via libera atteso per oggi. Il provvedimento si è arricchito di nuove misure nel percorso parlamentare.

Pogliotti e Tucci — alle pagine 2 e 3

Taglio cuneo rafforzato e minori vincoli per i contratti a termine

Decreto Lavoro. Previsto per oggi il via libera del Senato. Smart working prorogato per i fragili e nel privato anche per i genitori con figli under 14

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

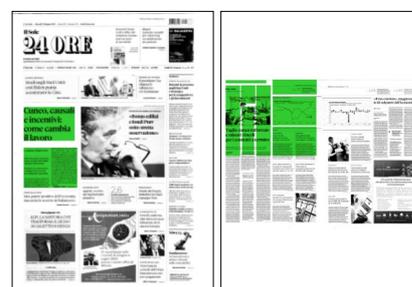
ROMA

Dal taglio più robusto del cuneo contributivo fiscale per dare una spinta alle retribuzioni lorde entro i 35mila euro attraverso la nuova sforbiciata aggiuntiva da 4 punti. All'allentamento dei vincoli del decreto Dignità sui contratti a termine, con nuove causali più praticabili, e la possibilità di procedere ai rinnovi senza causali entro i 12 mesi. Fino ad arrivare alla proroga del lavoro

agile per i fragili della Pa (al 30 settembre) e per i lavoratori fragili e genitori con figli minori di 14 anni nel privato (fino a fine anno). Sono diverse le novità introdotte dal Senato al decreto Lavoro il cui via libera è atteso per oggi. Il provvedimento si è arricchito di nuove misure nel percorso parlamentare per la conversione in legge.

Iniziamo dai contratti a termine: oltre ad aver smontato le rigide causali legali introdotte dal governo Conte, d'ora in avanti anche i rinnovi, e non solo le proroghe, saranno senza causali fino a

12 mesi. Inoltre come disciplina per il periodo transitorio si prevede che ai fini del computo del termine di 12 mesi, si tiene conto dei soli contratti stipulati



dallo scorso 5 maggio, entrata in vigore del decreto legge 48/2023. Novità anche per la somministrazione, con l'abolizione dei limiti quantitativi (20%) attualmente previsti per il personale in apprendistato e anche di quelli per le assunzioni dei lavoratori in mobilità, disoccupati o svantaggiati.

Sul fronte lavoro agile, come detto sopra, con l'emendamento della relatrice, Paola Mancini, si sono trovate le coperture per prorogare le norme di miglior favore in scadenza il 30 giugno anche ai fragili della Pa (fino al 30 settembre), dopo che il Dl 48 aveva già introdotto la proroga fino al 31 dicembre per i privati, sia per i lavoratori fragili, sia per quelli con figli fino a 14 anni.

Sui fringe benefit resta invece l'impostazione originaria del Dl: sono esentate fino a 3mila euro per i lavoratori con figli. Tuttavia questi strumenti saranno esenti da contributi e fisco. Novità anche sul nuovo Assegno di inclusione, introdotto con il decreto Lavoro per sostituire il Reddito di cittadinanza dal 2024. Con le modifiche apportate dal Senato si prevede che in caso di nuclei familiari con figli under-14 l'obbligo di accettare il contratto (anche a tempo indeterminato) scatta solo entro una distanza lavoro-domicilio di 80 Km o entro un limite temporale di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico. Per quanto riguarda il solo lavoro a tempo determinato (anche in somministrazione) per cui era già previsto il limite degli 80 Km è stato aggiunto anche il limite orario di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico. Alle donne vittime di violenze, la nuova norma permetterà di costituire nucleo familiare indipendente da quello del marito anche ai fini Isee per l'accesso all'Assegno di inclusione. Inoltre, queste donne potranno avvalersi di percorsi di inclusione personalizzati. Per estendere poi l'Assegno di inclusione ai soggetti svantaggiati e clochard si è rivista la scala di equivalenza per eliminare il taglio dei fondi ai disabili.

Nel provvedimento è entrata anche una modifica che consente a commercianti, artigiani, lavoratori agricoli e

professionisti iscritti alla gestione separata Inps di ricostruire la propria posizione contributiva di fatto decurtata di quei contributi oggetto dello stralcio delle cartelle esattoriali fino a mille euro affidate all'ex Equitalia dal 2000 al 2015. In attesa delle istruzioni che dovrà diramare l'Inps è certo che le somme dovute dovranno essere versate entro il 2023 in unica soluzione o anche a rate.

Tra le misure con un impatto diretto sulle buste paga dei lavoratori si appesantisce il taglio del cuneo fiscale-contributivo con un intervento aggiuntivo di 4 punti, un'una tantum di 5 mesi, operativo per il periodo compreso tra luglio e novembre, destinato ai lavoratori con retribuzioni lorde fino a 35mila euro. Il beneficio va ad aggiungersi all'attuale taglio di 3 punti del cuneo per le retribuzioni fino a 25mila euro portando lo "sconto" in totale a 7 punti. Mentre per la fascia di retribuzioni compresa tra 25mila e 35mila euro che già beneficiano di uno "sconto" di 2 punti la sforbiciata totale sale a 6 punti. Semaforo verde anche alla detassazione del lavoro notturno e festivo per i dipendenti del settore turistico, ricettivo e termale: per il periodo dal 1° giugno al 21 settembre 2023 «è riconosciuta una somma a titolo di trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e straordinario». Questa norma si applica ai dipendenti con reddito di non importo non superiore a 40mila euro (periodo d'imposta 2022).

Si smonta, in parte, anche il decreto Trasparenza, elaborato dall'ex ministro Andrea Orlando (Pd) andando spesso oltre la direttiva Ue che ha scaricato sulle imprese una gran mole di adempimenti burocratici. Entrano alcune semplificazioni (e chiarimenti): per tutta una serie di informazioni, ad esempio, durata del periodo di prova, congedo per ferie, importo iniziale della retribuzione, programmazione dell'orario normale di lavoro, è previsto che il datore assolve all'obbligo informativo con l'indicazione del riferimento normativo

o della contrattazione, anche aziendale, che disciplina queste materie. Inoltre, sempre per sgravare i datori, si stabilisce che l'azienda è tenuta a consegnare o a mettere a disposizione del personale, anche sui siti web, contratti collettivi e regolamenti aziendali applicabili al rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA AL SENATO

Maggioranza ko in commissione

La maggioranza è andata ko ieri al Senato sul decreto Lavoro: in commissione Bilancio il voto sul parere al pacchetto di 12 emendamenti della relatrice Paola Mancini (Fdi) è finito in pareggio con 10 senatori di maggioranza e altrettanti dell'opposizione. Nel mirino i due senatori di Fi Dario Damiani e Claudio Lotito, risultati assenti. «Tutto è nato perché c'era un cocktail di compleanno» ha spiegato il presidente del Senato Ignazio La Russa. Ma questo episodio ha dato modo all'opposizione di partire all'attacco, mentre qualcuno si è spinto fino ad adombrare l'incidente politico: «Maggioranza divisa e schiantata contro un muro anche in commissione Bilancio al Senato - ha scritto su Twitter Antonio Misiani (Pd)». Decisiva l'assenza dei senatori di Forza Italia. Aula bloccata. Dilettanti allo sbaraglio». Getta acqua sul fuoco la relatrice: «È stato un incidente che non doveva accadere, ma rimediamo pure a questo». La commissione Bilancio del Senato ha poi approvato i pareri agli emendamenti con due modifiche apportate dalla stessa relatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+1,7%

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Nel primo trimestre 2023 la crescita del tasso di occupazione è superiore per le donne (+1,7 punti) rispetto agli uomini (+1,3 punti),

-1,4%

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Nel I trimestre 2023 i giovani hanno la crescita maggiore del tasso di occupazione (+1,8 punti) e la riduzione più marcata della disoccupazione (-1,4%)

+1,8%

COSTO DEL LAVORO

Il costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) raggiunge valori tra i più alti in serie storica: +1,8% su base congiunturale nel I trimestre 2023

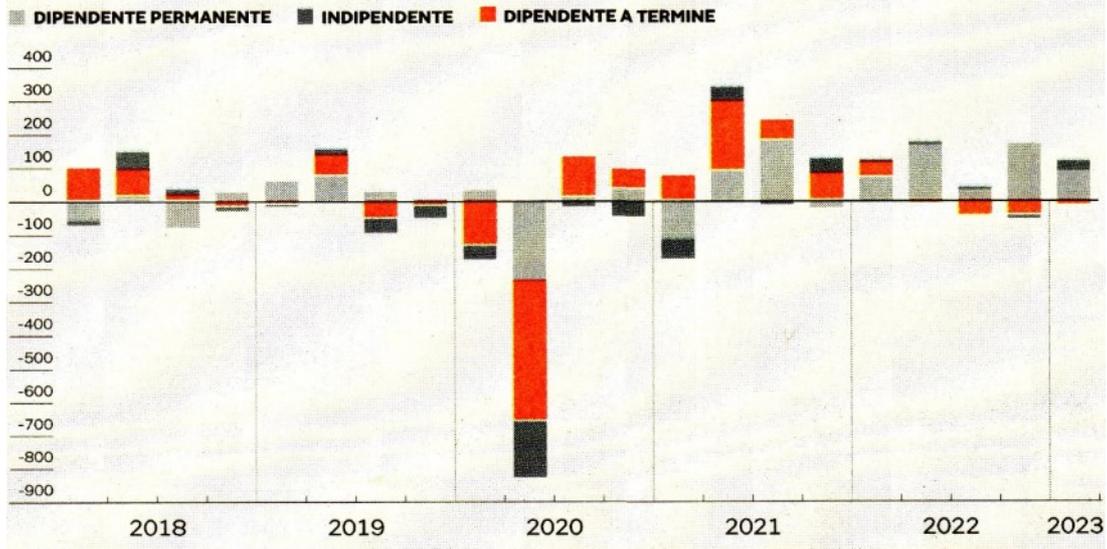
L'andamento del mercato del lavoro

05386 05386
OCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE
 I trim. 2018 - I trim. 2023, dati trimestrali destagionalizzati. Valori assoluti in migliaia di unità e valori %



Fonte: Istat

OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI
 I trim. 2018 - I trim. 2023, dati destagionalizzati. Variazioni congiunturali assolute



Le novità

05386

05386

Costo del lavoro

Cuneo fiscale, taglio una tantum da luglio a novembre

Più pesante il taglio del cuneo fiscale-contributivo con un intervento aggiuntivo di quattro punti, una tantum di cinque mesi, operativo per il periodo compreso tra luglio e novembre, destinato ai lavoratori con retribuzioni lorde fino a 35mila euro. Il beneficio si aggiunge all'attuale taglio di tre punti del cuneo per le retribuzioni fino a 25mila euro portando lo sconto totale a sette punti. Mentre per la fascia di retribuzioni compresa tra 25mila e 35mila euro che già beneficiano di uno sconto di due punti la sforbiciata totale sale a sei punti. Per un lavoratore con 25mila euro di retribuzione il taglio complessivo vale 96 euro al mese, su cinque mesi sono 480 euro. Con 35mila euro di retribuzione il vantaggio mensile è di 99 euro su cinque mesi e 493 euro sull'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il reddito di cittadinanza/1

Da gennaio Assegno di inclusione per nuclei con disabili, minori e over 60

Addio al reddito di cittadinanza, dal 1° gennaio 2024 arriva l'Assegno di inclusione di cui potranno beneficiare i nuclei con disabili, minori, over60 e - dopo le modifiche del Senato - anche i componenti svantaggiati inseriti in programmi di cura e assistenza certificati dalla Pa. L'importo resta fino a 500 al mese, più un contributo affitto di 280 al mese (per 18 mesi rinnovabili per periodi di 12 mesi). In sostituzione della pensione di cittadinanza se il nucleo è costituito da tutte persone almeno 67enni o disabili gravi l'importo mensile è di 630 euro (7.560 l'anno) più 150 euro di contributo d'affitto (1.800 l'anno). Per gli occupabili in situazioni di difficoltà economica dal 1° settembre debutta il Supporto per la formazione (500 euro per un massimo di 12 mesi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fringe benefit

Per i genitori soglia di 3mila euro esentasse e senza aggravii contributivi

Resta a 3mila euro la soglia di fringe benefit completamente esentasse per i lavoratori dipendenti con figli a carico. Sono esentasse fino a 3mila euro anche le somme erogate o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale. Attualmente il tetto è fissato a 258,23 euro perché la legge di bilancio 2023 non ha confermato le misure precedenti. Nel 2022 il limite di non imponibilità fiscale era stato portato a 600 euro dal Decreto aiuti bis del 10 agosto, poi nel Dl aiuti quater dal 18 novembre è stato innalzato a 3mila euro. Su questi 3mila euro, secondo una modifica operata nell'iter di conversione in legge del Dl in Senato, non si pagano tasse e contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il reddito di cittadinanza/2

Nella scala di equivalenza più peso ai disabili nelle famiglie

Per l'Assegno di inclusione cambia la scala di equivalenza sulla quale sono parametrati sia il requisito reddituale per accedere al beneficio che l'ammontare finale del sostegno. Nella versione proposta in commissione Lavoro al Senato acquista un peso più rilevante la presenza di un ulteriore componente con disabilità o non autosufficiente (che "vale" da solo 0,5 punti). Mentre si aumenta dello 0,2 per ciascun altro componente adulto in condizione di grave disagio bio-psico-sociale e inserito in programmi di cura e di assistenza certificati dalla Pa. Nell'emendamento poi modificato in Aula si è aggiunto un ulteriore 0,1%. La soglia dell'Isee familiare per accedere al sussidio resta di 9,360 euro, in linea con quella del reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

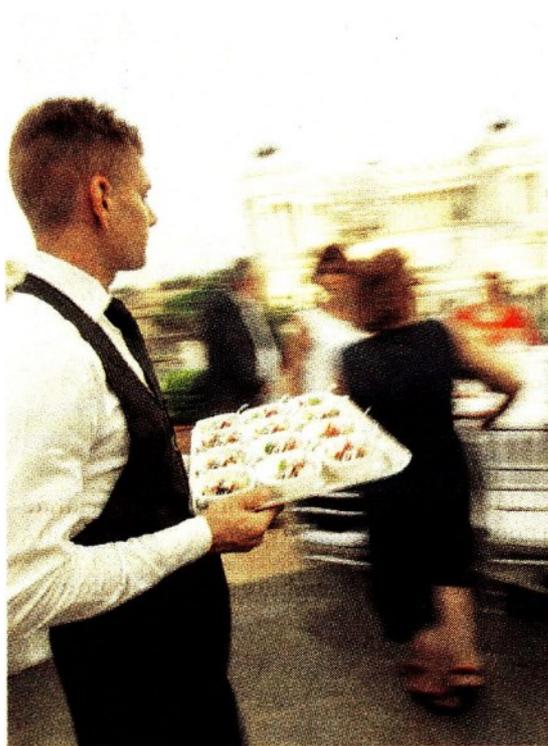
Nuova occupazione

05386

Incentivi per chi assume da Assegno d'inclusione o giovani Neet

Ai datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato (incluso l'apprendistato) i beneficiari del nuovo assegno di inclusione è riconosciuto un esonero contributivo del 100%, fino cioè a 8mila euro l'anno, per 12 mesi. L'esonero sale a 24 mesi in caso di trasformazione di un contratto a termine. Un altro incentivo va alle nuove assunzioni, dal 1° giugno a fine anno, di giovani con meno di 30 anni Neet, ovvero che non lavorano e non sono inseriti in corsi di studi o di formazione, registrati al programma "Iniziativa Occupazione Giovani", pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per 12 mesi. Questo incentivo è cumulabile con altri incentivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti a termine

Senza le causali anche i rinnovi entro 12 mesi di durata

I contratti a tempo determinato potranno avere durata superiore ai 12 mesi (ma non eccedente i 24 mesi). Oltre i 12 mesi scattano le nuove causali introdotte dal Dl 48 sono per esigenze previste dai contratti collettivi; per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva, individuate dalle parti, in caso di mancato esercizio da parte della contrattazione collettiva, e in ogni caso entro il termine del 30 aprile 2024; per sostituire altri lavoratori. Nella conversione in legge del Dl sono stati introdotte due novità: oltre alle proroghe, anche i rinnovi possono avvenire senza causali entro i 12 mesi di durata del contratto a termine. Ai fini del computo del termine di 12 mesi si tiene conto dei soli contratti stipulati a decorrere dal 5 maggio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola-lavoro

05386

Fondo per indennizzi dei decessi nei percorsi di formazione on the job

Arriva il fondo per indennizzare i decessi nei percorsi "on the job". Il fondo per il 2023 sarà di 10 milioni e coprirà gli eventi occorsi dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore delle regole per l'alternanza. Due i milioni destinati al Fondo per ciascun anno a partire dal 2024. A essere assicurati saranno gli studenti di ogni ordine e grado, anche privati, compresi quelli impegnati in percorsi di istruzione e formazione professionale, e le università. Secondo la relazione tecnica nel 2021 ci sono state 256 denunce di infortunio di alunni "on the job", poi diventate 2.103 nel 2022. Con un caso mortale nel 2021 e due nel 2022. L'indennizzo alle famiglie potrà essere cumulato con l'assegno una tantum corrisposto dall'Inail per gli assicurati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro agile

Proroga anche nella Pa per i fragili dal 30 giugno al 30 settembre

Proroga dal 30 giugno al 30 settembre 2023 delle modalità di lavoro agile per i dipendenti fragili della Pa. Lo prevede un emendamento della relatrice, Paola Mancini (Fdi) al Dl lavoro nell'Aula del Senato con la relativa copertura. Nel privato per i lavoratori fragili e per i genitori di figli fino a 14 anni d'età è stata introdotta la proroga al 31 dicembre del diritto allo smart working. Per i fragili la proroga è condizionata al fatto che il lavoro agile sia compatibile con le caratteristiche della prestazione lavorativa. Per i genitori di minori di 14 anni, le condizioni sono che nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito o non lavoratore e che sia compatibile con le caratteristiche della prestazione.

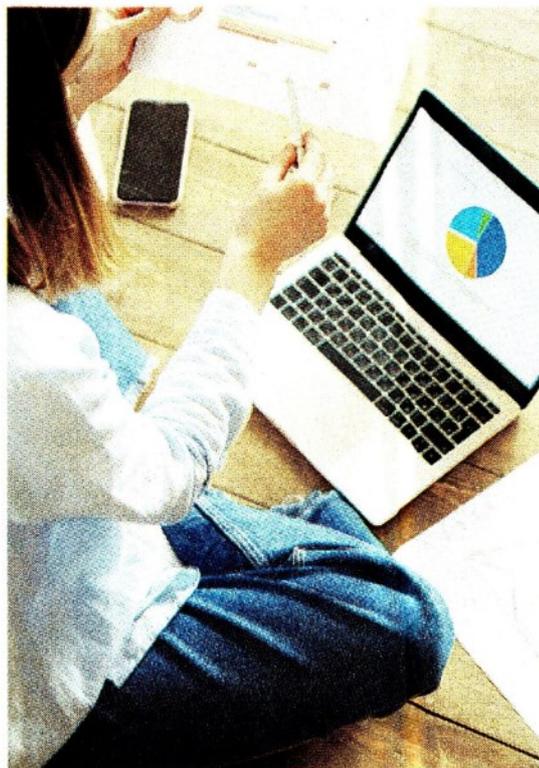
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola e sicurezza

Assicurazione Inail estesa a 10 milioni di studenti e professori

Si estende l'assicurazione Inail a 10 milioni tra studenti e docenti. L'ampliamento della tutela assicurativa vale per ora solo per il prossimo anno scolastico, il 2023/24 e prevede oneri per circa una trentina di milioni di euro. Per gli studenti la copertura scatta per tutti gli eventi verificatisi all'interno dei luoghi di svolgimento delle attività didattiche o laboratoriali e loro pertinenze, o nell'ambito delle attività programmate dalle scuole o istituti di istruzione (ad esempio le gite scolastiche), con esclusione degli infortuni in itinere. Per i docenti si chiarisce che godono della stessa tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali oggi garantita al resto dei lavoratori dipendenti, compreso l'infortunio in itinere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



South Innovation

«Il Sud al centro dell'innovazione»

«Questo è un punto d'inizio e non un punto d'arrivo. L'inizio di un grande percorso, ricco di contenuti». Lo ha detto Francesco Cicone, presidente di Ertopan, al South Innovation: «Il Sud non è la periferia dell'Europa avanzata ma può essere il centro di una politica per la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr, la rimodulazione cambia i finanziamenti per l'alta velocità a Sud

Infrastrutture. Per la Salerno-Reggio e la Palermo-Catania fondi nazionali e coesione. Salvini: «Realizzeremo le opere con tutte le voci di spesa possibili»

Rimodulazione dei fondi anche per la tratta Roma-Pescara. Sotto esame idrico e metropolitane

Gianni Trovati

ROMA

Dopo settimane di resistenza passiva da parte del leader leghista è andato in scena ieri il vertice sulla rimodulazione fra il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e il dicastero del Pnrr guidato da Raffaele Fitto per rimettere mano al ricco capitolo che il Piano dedica a ferrovie, metropolitane e agli altri obiettivi di casa al ministero di Porta Pia. Al termine dell'incontro bocche cucite sulle opere a rischio uscita dal Pnrr ma Salvini, come spiega una nota diffusa dal ministero delle Infrastrutture, ha ribadito la determinazione a realizzare le opere sul tappeto, utilizzando tutte le voci di spesa possibili». Tradotto, significa che una serie di investimenti giudicati irrealizzabili entro il 30 giugno 2026, data di chiusura del Pnrr, sono destinati a traslocare nei fondi di coesione e, nel caso dei filoni energetici, nel RepowerEu. Tra le opzioni sul tavolo anche il ritorno di investimenti sotto il cappello dei fondi nazionali che erano stati sostituiti dal Pnrr con l'effetto però di mettere la tagliola al 30 giugno 2026 per la chiusura dei lavori. Il gioco non è semplice, soprattutto per quel che riguarda la coesione obbligata a rispettare vincoli territoriali più rigidi e a destinare al Mezzogiorno l'80% delle risorse, il doppio rispetto al 40% previsto nel Pnrr.

Proprio questo aspetto dovrebbe escludere dagli spostamenti l'Alta Velocità ferroviaria Brescia-Padova,

anche se la relazione semestrale sul Pnrr presentata dal governo il 31 maggio la indica come fiaccata da tre dei quattro «elementi di debolezza» individuati dal censimento dell'Esecutivo. Al Sud la sfida ferroviaria si concentra invece sulla Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania e il raddoppio del nodo del capoluogo di regione. Come da anticipazioni della vigilia, appare destinata a uscire dal Pnrr anche la Roma-Pescara, finanziata con 620,17 milioni dal Piano.

Ma non sono solo le ferrovie, che pure registrano fin qui uno dei tassi di realizzazione finanziaria più alti grazie soprattutto agli investimenti già previsti dalla programmazione nazionale, a complicare il Pnrr delle Infrastrutture. L'assenza di domanda ha fermato a 35 quelle che dovevano essere le 40 stazioni di rifornimento a idrogeno del trasporto stradale, animando il negoziato con la commissione Ue sugli obiettivi della quarta rata. Le discussioni con i tecnici di Bruxelles proseguono da tempo anche sulla governance e sullo sviluppo del settore idrico, mentre tra gli investimenti contraddistinti da almeno due «elementi di debolezza» si incontra anche il «trasporto rapido di massa» (metropolitane e tram nelle grandi città) e la crescita del trasporto locale al Sud. Proprio quest'ultima voce sembra tra le prime interessate dello slittamento sui fondi di coesione.

Il puzzle è complicato ma va ultimato in fretta. Perché con i suoi 36 miliardi, per due terzi destinati alle Ferrovie, il ministero di Salvini è il titolare della singola quota più ricca del Pnrr, oltre che di 43 obiettivi ancora da centrare. La rimodulazione del Piano, quindi, passa prima di tutto dalla sua scrivania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

